

Cagliari, il caso è stato riaperto nei mesi scorsi. In manette due pregiudicati sardi

## «Sono innocente», e s'impiccò Dopo 13 anni arrestati i colpevoli

Aldo Scardella fu accusato dell'omicidio di un commerciante

CAGLIARI. Accusati dell'omicidio di un commerciante avvenuto 13 anni fa all'antivigilia di Natale, due pregiudicati cagliaritari, Adriano Peddio, di 34 anni, e Walter Camba, di 36, sono stati arrestati per ordine del Gip del Tribunale di Cagliari al termine delle indagini delle sezioni di polizia giudiziaria dei Carabinieri, della Polizia di Stato e di quella municipale del capoluogo sardo.

La riapertura delle indagini per l'omicidio di Giambattista Pinna, di 55 anni, titolare dell'emporio «Bevi market», sarebbe avvenuta alcuni mesi fa sulla base di nuovi elementi raccolti dagli investigatori. Per il delitto, avvenuto il 23 dicembre del 1985 mentre Pinna si accingeva a chiudere il negozio, era stato arrestato il 29 dicembre 1985 un giovane ambulante, Aldo Scardella, di 24 anni. Scardella aveva protestato inutilmente la propria innocenza e il 3 luglio successivo, in preda ad una crisi di sconforto per la lunga detenzione, si era impiccato in una cella del carcere «Buoncammino».

Peddio e Camba saranno interrogati probabilmente già lunedì mattina dal giudice delle indagini preliminari che ha firmato l'ordine di custodia cautelare eseguito venerdì sera da carabinieri del Nu-

cleo Operativo del comando provinciale e da agenti della squadra Mobile della questura di Cagliari.

Entrambi gli arrestati hanno precedenti penali per rapina e altri reati contro il patrimonio.

Gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo sul modo in cui sono arrivati alla soluzione di un «giallo» che sembrava archiviato dopo il suicidio in carcere di Aldo Scardella, l'unico arrestato che aveva inutilmente protestato la propria innocenza e chiesto per otto mesi di essere interrogato dal giudice istruttore.

Dopo il suicidio di Scardella, il pubblico ministero Sergio De Nicola aveva sollecitato un'inchiesta del Csm (di cui non si è mai saputo l'esito) sulla propria condotta in seguito anche a dichiarazioni dell'allora procuratore della Repubblica, Giuseppe Testaverde, che aveva stigmatizzato il fatto che il detenuto fosse rimasto in isolamento dal giorno del suo arresto. De Nicola chiese, in seguito, il trasferimento alla sezione lavoro, e successivamente passò al

**L'avvocato  
«Con il nuovo  
codice una  
simile  
ingiustizia non  
potrebbe più  
accadere. Il pm  
pagò la propria  
inesperienza»**

Tribunale dei minorenni. Giambattista Pinna era stato ucciso con tre colpi di pistola al torace esplosi da uno dei tre rapinatori che avevano fatto irruzione il 23 dicembre 1985 nella bottiglieria «Bevi market», in via dei Donoratico, al momento della chiusura. Il malvivente, secondo quanto aveva raccontato il genero della vittima, Marco Collu, presente al momento del delitto, aveva sparato quando Pinna aveva accennato un tentativo di resistenza. L'assassino era poi fuggito a piedi lungo via dei Visconti, mentre i due complici avevano attraversato un vicino mandorleto. Le indagini si erano subito indirizzate verso un gruppo di balordi e il

pubblico ministero De Nicola aveva disposto l'arresto di Scardella, noto alle forze dell'ordine come tossicodipendente, con l'accusa di omicidio, tentativo di rapina, detenzione e porto illegale di arma. Il dirigente della squadra Mobile cagliaritaria, Piero Simula, aveva dichiarato che l'arresto di Scardella non era stato effettuato sulla base

degli accertamenti di polizia giudiziaria eseguiti subito dopo il delitto. Le polemiche scoppiate dopo il suicidio in cella portarono all'apertura di un'inchiesta per la quale giunsero a Cagliari i giudici Giancarlo Caselli e Franco Fiandanesi e l'ispettore del ministero di Grazia e Giustizia Giangiacomo della Torre. L'ex difensore di Scardella, avvocato Gianfranco Anedda, deputato di An, sottosegretario alla Giustizia nel governo Berlusconi, nel ricordare la vicenda ha affermato che il magistrato era convinto della colpevolezza di Scardella. «Pur essendo in buona fede - ha ricordato Anedda - il pubblico ministero pagò la propria inesperienza unita a quella del giudice istruttore Carmelina Pugliese». «Non mi diedero neppure il permesso di portare a quel ragazzo un pò di biancheria - ha detto ancora il professionista - affermando che si sarebbe potuta compromettere la riservatezza dell'inchiesta. Riuscimmo a sapere che Aldo era nel carcere di Oristano solo quando fu effettuato l'unico interrogatorio da parte del pubblico ministero... Una cosa è certa: oggi un caso del genere non potrebbe più avvenire. Con tutti i suoi difetti e i suoi limiti, il nuovo codice di procedura penale contiene una maggior dose di civiltà».



Soffiantini

### Moglie di Farina chiede il divorzio

Si è decisa nel momento più drammatico del sequestro di Giuseppe Soffiantini, all'indomani della notizia dell'invio di un lembo d'orecchio al direttore del Tg5, ed ha chiesto il divorzio. Porta infatti la data del 27 gennaio 1998 il ricorso con il quale R.F., 41 anni, di Onani (Nuoro), chiede di tagliare ogni legame con il latitante sardo Giovanni Farina, pretendendo anche il pagamento degli alimenti ed un rimborso per le spese sostenute per crescere la figlia.

Venezia

### «Non archiviate» E si uccide

Due giorni fa il Gip aveva respinto la richiesta di archiviazione nei suoi confronti e, il prossimo 11 novembre, avrebbe dovuto comparire all'udienza preliminare con l'accusa di concussione. Giuseppe Iannelli, 46 anni, residente a Mirano (Venezia) ma originario di Foggia, funzionario dell'ispettorato del Lavoro del Veneto, arrestato nel novembre del 1996 assieme ad altri due colleghi, si sarebbe ucciso per questo. L'uomo è stato trovato privo di vita sull'argine del Po di Venezia, a Porto Tolle, avvelenato dai gas discaricati.

Enimont

### Confermate le condanne

La Quinta Sezione penale della Cassazione ha sostanzialmente confermato le condanne emesse dalla Corte d'Appello di Milano agli imputati, politici e imprenditori, per la vicenda Enimont. Queste le pene definitive: tre anni all'ex segretario amministrativo della De Severino Citaristi, due anni e quattro mesi all'ex segretario della Dc Arnaldo Forlani, otto mesi all'ex segretario del Pli Renato Altissimo, otto mesi al segretario della Lega Nord Umberto Bossi all'ex segretario amministrativo della Lega Alessandro Patelli, sei mesi e 20 giorni all'ex segretario Pri Giorgio La Malfa col beneficio della non menzione.

Sardegna

### Traghetto contro gli scogli

La nave «Clodia» della Tirrenia, in partenza venerdì sera da Porto Torres per Genova, è rimasta bloccata dopo che, a causa del vento di mastrale e del mare mosso, ha urtato contro gli scogli riportando danni alla carena. Nessun passeggero è rimasto ferito: sono stati fatti scendere e trasportati in parte a Olbia, 200 sono rimasti a Porto Torres.

Giorgio Sgherri

Dopo Flick, anche il presidente della Camera è contrario

## «Amnistia? Meglio di no»

Violante, niente «sconti» per il Giubileo: «Cancellerebbe i reati, non i difetti».

ROMA. Amnistia? No, grazie. Non è proprio il caso. Dopo il ministro di Grazia e Giustizia, Flick, c'è da ricordare - dopo un'analoga presa di posizione del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, anche il presidente della Camera Luciano Violante si è dichiarato contrario all'ipotesi di un'amnistia per il Giubileo. Un provvedimento che i più interpretano come un «colpo di spugna» a favore di politici e imprenditori invischiatosi in Tangentopoli, attraverso il quale non si getterebbero certamente le premesse per arrivare ad una giustizia più equa e più rapida.

A Stoccolma, dove si trovava per partecipare alla riunione dei presidenti dei Parlamenti europei, Violante ha sottolineato che l'amnistia «è come un colpo di gomma che cancella i reati, ma non i difetti». Insomma, il vero problema è quello di riformare la giustizia per arrivare a processi più rapidi ed è anche quello di lavorare affinché il male della corruzione sia del tutto estirpato dal nostro paese. Infatti nonostante i numerosissimi processi degli anni scorsi, ci sono ancora molti segnali dai quali emerge che il sistema delle tangenti, ancorché assai più circoscritto, non è ancora scomparso in Italia. L'amnistia, dunque, non risolve nessuno di que-

sti mali. E non dovrà esserci. Con buona pace di tutti coloro i quali, fin dal '94, a più riprese cercano soluzioni per tirare fuori dai guai gli uomini della cosiddetta «prima repubblica».

Proprio questo concetto era stato espresso con nettezza lo scorso aprile dal capo dello Stato, nel corso di una lunga intervista concessa alla stampa giapponese prima di rientrare in Italia dopo una visita di stato nel «sol Levante». «Pensare che mentre capitano ancora casi di corruzione sia possibile parlare di amnistia e di indulto mi pare un discorso...». Scalfaro non aveva completato la frase, ma aveva aggiunto dopo in maniera eloquente: «Come valutazione politica, per vedere come si informa un tema, occorre che il male sia finito e tutto sia restituito e che i colpevoli abbiano pagato. Poi si può parlare di amnistia e indulto». Nemmeno il Giubileo, a giudizio del Capo dello Stato, poteva rappresentare un motivo valido per varare il provvedimento.

Nei giorni scorsi, anche il Guardasigilli, Giovanni Maria Flick, si era dichiarato contrario a qualsiasi ipotesi di amnistia in occasione del Giubileo. «Preferisco percorsi personalizzati di riabilitazione e la possibilità di fare i processi - era stato il commento di Flick - Ho sempre paura di provve-

dimenti di carattere generale che toccano tutti allo stesso modo, che si traducono soltanto in lievi sconti di pena e che innescano polemiche e discussioni».

Il riferimento di Flick, verosimilmente, riguardava le polemiche che nel dicembre scorso investirono violentemente proprio Luciano Violante, «reo» di aver fatto trasparire, in un'intervista, la possibilità che nel 1999 - ultime le riforme istituzionali - si affrontasse il problema dell'amnistia per i reati di Tangentopoli. In realtà Violante non aveva lanciato alcuna proposta, ma si era limitato a prevedere che il problema si sarebbe posto in futuro. Ad ogni modo, in parte equivocando le parole del presidente della Camera, la polemica era stata furibonda.

Ad ogni modo, il dibattito sull'amnistia è proseguito. Nei giorni scorsi due magistrati non certo sospettabili di indulgenze nei confronti dei corrotti, quali Gerardo D'Ambrosio e Francesco Greco, aveva parlato di una soluzione politica. Proposta subito bocciata dal procuratore di Milano, Saverio Borrelli ed anche dai responsabili giustizia di Ds e Ppi. Poi è stata la volta di Flick. Ieri, infine, il no di Violante: niente amnistia in occasione del Giubileo.

Gabriella Vasile, fuggita col Venerabile

## Romena, cinquantenne È la «dama bionda» di Gelli

FIRENZE. La misteriosa dama che sarebbe scomparsa insieme a Licio Gelli ha un nome: si chiama Gabriella Vasile, è romena e ha cinquant'anni. Fino a qualche anno fa risiedeva a Prato, dove negli anni Ottanta si era sposata con un industriale dal quale successivamente si era separata e poi divorziata. Due anni fa, secondo quanto avrebbero accertato gli investigatori che danno la caccia all'ex maestro venerabile, Gabriella Vasile avrebbe conosciuto l'ex capo della P2 con il quale avrebbe stretto una solida amicizia. I due, specialmente negli ultimi mesi, si sarebbero frequentati assiduamente standosi con l'auto di lei. La vettura della donna sarebbe stata trovata nel garage di Villa Wanda quando la polizia eseguì una serie di perquisizioni. Si rafforza, quindi, la pista orientale, che apre inquietanti scenari sulla fuga di Gelli. Gli inquirenti stanno cercando di definire con esattezza il ruolo della donna e, soprattutto, quale sia il suo reale spessore.

Ieri ad Arezzo c'è stata una cerimonia di commemorazione della moglie di Gelli scomparsa cinque anni fa. Una ventina di parenti, l'avvocato di famiglia Raffaello

Giorgetti e la presenza discreta di alcuni investigatori della polizia hanno fatto da cornice alla cerimonia. L'appuntamento per la messa al convento di Santa Maria delle Grazie era stato reso noto venerdì con due necrologi sul Corriere della Sera e sulla Nazione «firmati» anche dall'ex venerabile oltre che dai figli Raffaello, Maurizio e Maria Rosa.

In chiesa si sono presentati due dei tre figli, Maria Rosa e Maurizio, con le rispettive famiglie ed un gruppetto di parenti ed amici. Al termine della cerimonia Maurizio Gelli si è intrattenuto a conversare con i cronisti ribadendo la posizione del padre sulle «ingiustizie» di cui sarebbe rimasto vittima nel corso del processo sul Banco Ambrosiano. Il figlio di Licio Gelli ha affermato che «non c'è nessun contatto e nessuna trattativa» per suo padre. Inoltre ha definito «una bufala estiva» quanto da noi riportato nell'edizione di ieri sul ruolo svolto da Gabriella Vasile. Molto più cauti invece gli investigatori che si sono limitati a non commentare la notizia, senza smentirla.

**Cinema & Calcio**

# Tony Curtis & Jack Lemmon un duetto quasi perfetto. **PU**

**A QUALCUNO PIACE CALDO**

con un'indimenticabile Marilyn Monroe  
diretta da Billy Wilder  
e l'album Panini dei Mondiali di  
ITALIA '90 con le prodezze di  
Totò Schillaci. Un'accoppiata perfetta.

**IN EDICOLA a sole 15.000 lire**